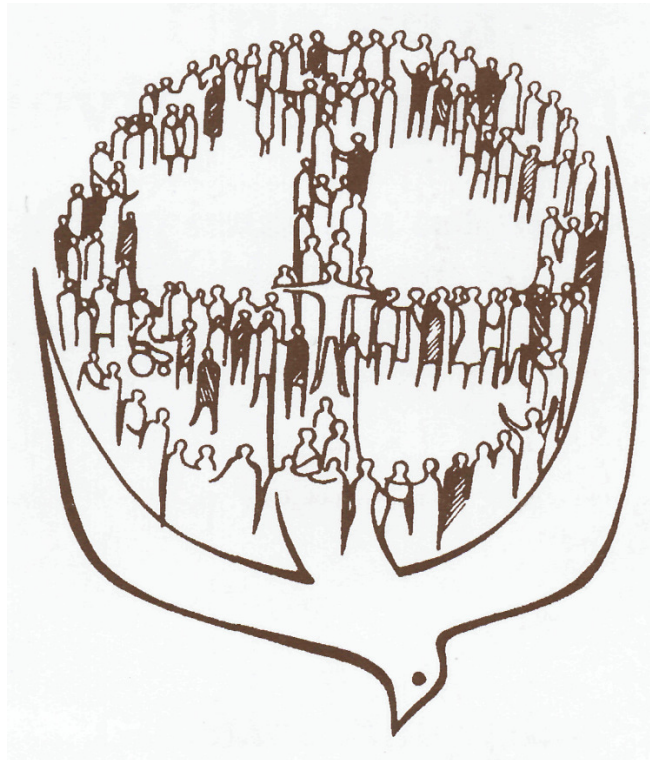




Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo

UNA VITA, LIEVITO DI SPERANZA
La presenza dei consacrati nella Chiesa e nel mondo



Giornata Mondiale della Vita Consacrata
Venerdì 2 Febbraio 2007



Una vita, lievito di speranza

La presenza dei consacrati nella Chiesa e nel mondo

DIOCESI DI ACIREALE
Lettera alla Comunità Diocesana
Per la XI Giornata della vita consacrata

1. La Giornata Mondiale della Vita Consacrata torna ogni anno come data provvidenziale. Richiama alla Chiesa, agli uomini e alle donne, sinceramente attenti alla verità, il beneficio derivante dalla presenza di chi vive la propria esistenza terrena con una particolare consacrazione al Signore.

Certamente ci chiediamo: « Perché è stata indetta questa Giornata per tutto il mondo? ». La risposta ci viene data dal Papa Giovanni Paolo II che l'ha istituita. La possiamo dedurre da quanto ci ha detto nella sua Lettera Apostolica *“Vita consecrata”* del 1996, emanata per comunicare al mondo l'esito delle riflessioni maturate nel Sinodo dei Vescovi, convocato nell'ottobre 1994, “per approfondire il significato e le prospettive” della vita consacrata, “in vista dell'ormai imminente nuovo millennio”. In essa si legge che la vita consacrata, “non è una realtà isolata e marginale, ma tocca tutta la Chiesa”. Essa “è un dono prezioso e necessario anche per il presente e per il futuro del Popolo di Dio, perché appartiene intimamente alla sua vita, alla sua santità, alla sua missione” (n. 3). Se, dunque, la Vita Consacrata è “dono prezioso”, dobbiamo conoscerla e accoglierla convenientemente; se è “dono necessario”, dobbiamo fare attenzione a quanto ci viene rivelato e richiesto.

Possiamo dedurre la sua importanza concreta per noi dalle parole conclusive dell'attenta riflessione che lo stesso Pontefice ha sviluppato per precisare il rapporto vitale tra Trinità e consacrazione. Egli ci dice: “Veramente la vita consacrata costituisce *memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù* come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli. Essa è vivente tradizione della vita e del messaggio del Salvatore” (n. 22).

La stesura limitata del presente messaggio non mi permette, però, di rileggere insieme tutta la dottrina esposta dalla Lettera Apostolica e considerare le ricchezze di grazia trasmesse alla Chiesa e al mondo, attraverso la presenza e l'opera di quanti sono stati chiamati a vivere seguendo i consigli evangelici. Mi limiterò, pertanto, a rilevarne soltanto qualche beneficio, a mio parere, di conforto e di speranza, oggi.

Doverosa gratitudine

2. L'Esortazione Apostolica si apre con una affermazione gioiosa e piena di speranza: "La vita consacrata, profondamente radicata negli esempi e negli insegnamenti di Cristo Signore, è un dono di Dio Padre alla sua Chiesa per mezzo dello Spirito. Con la professione dei consigli evangelici *i tratti caratteristici di Gesù* — vergine, povero ed obbediente — *acquistano una tipica e permanente «visibilità» in mezzo al mondo*, e lo sguardo dei fedeli è richiamato verso quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli" (n. 1).

Per questo nasce spontaneo l'atteggiamento interiore del "rendimento di grazie" al Signore. L'Esortazione Apostolica è pervasa, infatti, fin dall'inizio da un sentimento di gratitudine che costituisce l'intonazione fondamentale di tutta la riflessione e l'invito ad accogliere, con tale atteggiamento, il progetto divino nel nostro animo. "Siamo tutti consapevoli – ci dice il Papa – della ricchezza che, per la comunità ecclesiale, costituisce il dono della vita consacrata nella varietà dei suoi carismi e delle sue istituzioni. *Insieme rendiamo grazie a Dio* per gli Ordini e gli Istituti religiosi dediti alla contemplazione, alle opere di apostolato, per le Società di vita apostolica, per gli Istituti secolari e per altri gruppi di consacrati, come pure per tutti coloro che, nel segreto del loro cuore, si dedicano a Dio con speciale consacrazione" (n. 2).

3. Una presenza che costantemente assicura alla Chiesa e al mondo il giusto e fondamentale orientamento verso la sorgente unica della vita: Dio stesso. Lo trasmette con il ritmo quotidiano della vita dei consacrati scandito dalla preghiera, dal distacco dalle cose che in un mondo dominato dalle logiche del consumismo e dell'edonismo sembrano indispensabili, dall'impegno ascetico di ogni giorno, dal desiderio di rispondere sempre meglio alla chiamata universale alla santità con le opere apostoliche che offrono servizio, assistenza, testimonianza di amore, fino a raggiungere gli ambienti di emarginazione e di maggiore rischio.

Tutto questo, assieme alla tensione costante verso le realtà eterne del cielo, dicono che la Vita Consacrata è segno vivo della presenza del Regno di Dio tra noi.

Pur nei limiti e nonostante la povertà umana delle singole persone, questa testimonianza è riconosciuta e apprezzata da tutti; avvertita soprattutto, quando viene a mancare un determinato servizio. È anche per noi tutti un valido aiuto e un invito a vivere con vero amore la vocazione, secondo il nostro particolare stato di vita.

"La vita consacrata – ci dice Giovanni Paolo II nell'Esortazione Apostolica – rispecchia questo splendore dell'amore, perché confessa, con la sua fedeltà al mistero della Croce, di credere e di vivere dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. In questo modo essa contribuisce a tener viva nella Chiesa la coscienza che *la Croce è la sovrabbondanza dell'amore di Dio che trabocca su questo mondo*, è il grande segno della presenza salvifica di Cristo. E ciò specialmente nelle difficoltà e nelle prove. È quanto viene testimoniato continuamente e con coraggio degno di profonda ammirazione da un gran numero di persone consacrate, che vivono spesso in situazioni difficili, persino di persecuzione e di martirio. La loro fedeltà all'unico Amore si mostra e si temprava nell'umiltà di una vita nascosta, nell'accettazione delle sofferenze per completare ciò che nella propria carne «manca ai patimenti di Cristo» (*Col 1, 24*), nel sacrificio silenzioso, nell'abbandono alla santa volontà di Dio, nella serena fedeltà anche di fronte al declino delle forze e della propria autorevolezza. Dalla fedeltà a Dio scaturisce pure la dedizione al prossimo, che le persone consacrate vivono non senza sacrificio nella costante intercessione per le necessità dei fratelli, nel generoso servizio ai poveri e agli ammalati, nella condivisione delle difficoltà altrui, nella sollecita partecipazione alle preoccupazioni e alle prove della Chiesa" (n. 24).

Attratti dalla bellezza del cielo

4. In un mondo impoverito per le scelte di totale autonomia dettate dal diffuso laicismo e dal processo di scristianizzazione sempre crescente, abbiamo bisogno che si levino con coraggio tra noi la luce e il canto di una vita libera dai condizionamenti del piacere, del possedere e di un estremo individualismo. Il cuore dell'uomo è spesso stanco, annoiato, senza più speranza. Abbiamo bisogno di ritrovare la strada che ci permetta di risollevarci l'animo e lo sguardo verso una vita dignitosa, capace di farci scoprire il valore e la gioia di vivere, anche per far crescere gli altri nella verità e nel bene. Il dono della Vita Consacrata è una risposta di Dio. Con essa Egli ci viene a dire: « Ti offro un modo di vivere essenziale. Porta nella tua vita e secondo le possibilità del tuo stato familiare e sociale, le note fondamentali del Vangelo che io ho vissute, e rese oggi visibili e concrete da chi vive realmente lo spirito della consacrazione. Vedrai sbocciare la novità e la speranza nel tuo cuore! Sarà per te tutto diverso e buono! ».

La gioia nel vivere i consigli evangelici è la risposta ai tanti problemi del cuore umano. La prima parola detta da Dio attraverso la vita consacrata, “sta innanzitutto nella *pratica gioiosa della castità perfetta*, quale testimonianza della potenza dell'amore di Dio nella fragilità della condizione umana” (n. 88).

In realtà, la verginità e la castità sono la gloria della Chiesa. Sono esperienza di gioia, di libertà, di vita piena. “La persona consacrata attesta che quanto è creduto impossibile dai più diventa, con la grazia del Signore Gesù, possibile e autenticamente liberante. Sì, in Cristo è possibile amare Dio con tutto il cuore, ponendolo al di sopra di ogni altro amore, ed amare così, con la libertà di Dio, ogni creatura! È questa una testimonianza oggi più che mai necessaria, proprio perché così poco compresa dal nostro mondo”(ib.). Pertanto: “È necessario che la vita consacrata presenti al mondo di oggi esempi di una castità vissuta da uomini e donne che dimostrano equilibrio, dominio di sé, intraprendenza, maturità psicologica ed affettiva” (ib.).

Al materialismo avido di possesso, non curante dei disagi e delle sofferenze dei più poveri, il Signore risponde anche con la “professione della *povertà evangelica*, vissuta in forme diverse e spesso accompagnata da un attivo impegno nella promozione della solidarietà e della carità” [...]. In realtà, prima ancora di essere un servizio per i poveri, *la povertà evangelica è un valore in se stessa*, in quanto richiama la prima delle Beatitudini nell'imitazione di Cristo povero. Il suo primo senso, infatti, è testimoniare Dio come vera ricchezza del cuore umano. Ma proprio per questo essa contesta con forza l'idolatria di mammona, proponendosi come appello profetico nei confronti di una società che, in tante parti del mondo benestante, rischia di perdere il senso della misura e il significato stesso delle cose” (n. 89; cfr anche n. 90).

Ancora una parola in risposta alla provocazione di quelle dottrine che intendono sottrarre la libertà dal rapporto necessario con la verità e con la norma morale, viene data da Dio attraverso l'atto di amore presente nella “*obbedienza che caratterizza la vita consacrata*. Essa ripropone in modo particolarmente vivo l'obbedienza di Cristo al Padre e, proprio partendo dal suo mistero, testimonia che *non c'è contraddizione tra obbedienza e libertà*. In effetti, l'atteggiamento del Figlio svela il mistero della libertà umana come cammino d'obbedienza alla volontà del Padre e il mistero dell'obbedienza come cammino di progressiva conquista della vera libertà” (n. 91).

Fede e amore sono l'anima di questo terzo “consiglio evangelico”, che nella vita consacrata viene vissuto insieme agli altri due (castità e povertà) con l'intensità della grazia e l'impegno religioso del voto. Nelle richieste, umanamente non sempre chiare e convincenti, i consacrati riconoscono il progetto misterioso di Dio o un suo desiderio. La risposta, nata dall'amore filiale, intende uniformarsi all'esempio del Maestro, perché è sicura che in Lui, anche il gesto più semplice,

acquista una capacità redentiva inaudita. Osservando, dunque, questa “grammatica” evangelica, quando si vive l’obbedienza, si partecipa attivamente con Cristo alla redenzione del mondo.

Anche *la dimensione comunitaria*, vissuta dalle persone consacrate, ha la sua parola da dire, in nome della verità e della pace, nei confronti della dispersione, della solitudine, dei conflitti sofferti ai tempi di oggi. Nel Documento citato, Giovanni Paolo II afferma: “La vita fraterna è il luogo privilegiato per discernere e accogliere il volere di Dio e camminare insieme in unione di mente e di cuore. L’obbedienza, vivificata dalla carità, unifica i membri di un Istituto nella medesima testimonianza e nella medesima missione, pur nella diversità dei doni e nel rispetto delle singole individualità. [...] Contro lo spirito di discordia e di divisione, autorità e obbedienza risplendono come un segno di quell’unica paternità che viene da Dio, della fraternità nata dallo Spirito, della libertà interiore di chi si fida di Dio nonostante i limiti umani di quanti Lo rappresentano” (n. 92).

Con la speranza nel cuore

5. Questi pochi tratti della fisionomia spirituale della Vita Consacrata ci hanno aiutato a renderci conto del valore di essa per la Chiesa e per la vita di ciascuno; ci aprono il cuore alla speranza perché ci testimoniano come è offerta a tutti la possibilità di recuperare ciò che è perduto e così dare al mondo un volto nuovo e alla vita un significato valido e appassionante. La Giornata ci ricorda e ci assicura che accanto a noi abbiamo dei Fratelli e delle Sorelle che, avendo consacrato la loro vita al Signore ed essendo portatori dell’annuncio profetico di salvezza, ci aiutano a rispondere, in maniera autentica e più generosa, alla chiamata alla santità. Quando questa ci sembra impossibile, siamo rasserenati che la sua realizzazione non dipende dalle nostre capacità umane ma dall’abbondante dono di grazia che il Signore non fa mancare a chi con umiltà si apre alla sua misericordia e si lascia illuminare e condurre da Lui.

Mi piace, a tal proposito, ricordare ancora quanto l’Esortazione Apostolica raccomanda: “Un rinnovato impegno di santità da parte delle persone consacrate è oggi più che mai necessario anche *per favorire e sostenere la tensione di ogni cristiano verso la perfezione*. «È necessario, pertanto, suscitare in ogni fedele un vero anelito alla santità, un desiderio forte di conversione e di rinnovamento personale in un clima di sempre più intensa preghiera e di solidale accoglienza del prossimo, specialmente quello più bisognoso». Le persone consacrate, nella misura in cui approfondiscono la propria amicizia con Dio, si pongono nella condizione di aiutare fratelli e sorelle mediante valide iniziative... In effetti, le persone consacrate «con la stessa intima natura del loro essere si collocano nel dinamismo della Chiesa, assetata dell’Assoluto di Dio, chiamata alla santità. Di questa santità esse sono testimoni». Il fatto che tutti siano chiamati a diventare santi non può che stimolare maggiormente coloro che, per la loro stessa scelta di vita, hanno la missione di ricordarlo agli altri” (n. 39).

6. La Giornata della Vita Consacrata sia la ben venuta per offrire alle persone consacrate l’occasione di rivedere la propria vita e riaffermare l’impegno di fedeltà totale alle richieste di Dio. La Vergine Maria resti sempre l’esempio mirabile di ogni vita consacrata perché ha accolto con umiltà, gioia e disponibilità piena l’azione dello Spirito Santo, accettando di essere coinvolta in tutto nell’opera della redenzione. Nulla ha riservato per sé. Povera e obbediente, è stata sollecitata a portare a tutti il “saluto” che ha lasciato scorrere la grazia. Si possa ripetere anche per noi, attraverso la vita consacrata, l’evento della visita di Maria a Elisabetta. “Entrata in casa di Zaccaria, Maria salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo ... Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo” (Lc 1, 39-45).

7. La Giornata della Vita Consacrata aiuti tutti noi a riflettere sul dono che Dio ha fatto alla sua Chiesa e a saper aiutare i consacrati a rispondere alla loro specifica vocazione. Tante pagine del Vangelo si aprono per noi con la presenza nelle nostre comunità dei consacrati e delle consacrate, chiamati a vivere un particolare carisma.

Deve anche essere Giornata di preghiera per la santificazione di quanti hanno accolto la chiamata e per l'aumento delle vocazioni. Abbiamo veramente bisogno di essere sostenuti nella fede e aiutati a sperare, nonostante i nostri limiti, la fragilità che ci umilia, le tante difficoltà che rendono faticoso e incerto il nostro cammino.

Viviamo con esultanza questa Giornata e con sentimenti di gratitudine al Signore che in tutti i modi ci circonda delle sue tenerezze e della sua luce, perché i nostri passi non smarriscano la via della pace. Ci accompagni lo sguardo della Vergine Maria, modello di ogni consacrazione e di ogni santità. Lei ha dato pieno ascolto alla parola di Dio. Oggi risplende per noi come modello eccelso di vita cristiana ed è per tutti "segno di sicura speranza".

Vi accompagni la mia benedizione.

Acireale 6 gennaio 2007
Solennità dell'Epifania

✠ Pio Vittorio Vigo
Arcivescovo